



## Ferrarelle, da intesa con Invitalia investimenti per 34 mln in Campania

Invitalia e Ferrarelle, azienda leader nel settore delle acque minerali, hanno firmato un contratto di Sviluppo per ampliare lo stabilimento di Riardo (Caserta). L'accordo è stato siglato a Roma da Domenico Arcuri,

amministratore delegato di Invitalia, e Carlo Pontecorvo, presidente e amministratore delegato di Ferrarelle. L'investimento complessivo è di 34,1 milioni di euro, di cui 25,5 concessi da Invitalia, tra contributo in conto impianti e finanziamento agevolato. Il programma di sviluppo industriale, informa una nota, consentirà di potenziare il sito produttivo campano con la realizzazione di due nuovi capannoni, un magazzino automatico e un impianto di rigenerazione per ridurre i costi di esercizio. Saranno, inoltre, realizzate nuove linee di imbottigliamento e produzione di preforme in Pet.

"Con questo accordo - ha affermato l'ad di

Invitalia Domenico Arcuri - Invitalia investe su una significativa realtà industriale del Mezzogiorno. La riduzione dei tempi e le semplificazioni amministrative garantite dal Contratto di Sviluppo si confermano strumenti molto vantaggiosi per le imprese che, anche e soprattutto nel Mezzogiorno, vogliono modernizzare i sistemi di produzione e accrescere la propria competitività". Il presidente di Ferrarelle Carlo Pontecorvo sottolinea che un impianto di produzione di preforme in Pet ottenute con l'utilizzo di materiale riciclato, così come consentito dalle recenti normative europee in materia di imbottigliamento, rappresenta un significati-

vo esempio di attenzione all'ambiente in un territorio spesso citato per la sua scarsa cultura nella protezione dello stesso. "Ferrarelle, da sempre concretamente attenta al suo territorio ed alla sostenibilità, coglie, grazie ad Invitalia, una nuova e assai importante opportunità di un progetto di serena crescita e sviluppo, per se stessa e ancor di più per il suo territorio".

Un accordo importante tra i due grandi gruppi. Infatti, lo stabilimento della Ferrarelle sorge nella proprietà dell'antica abbazia della Ferrara; dal nome della abbazia deriva il nome Ferrarelle (piccola Ferrara).

R.R.

Report. Crescono le risorse acquisite dalla Cisl per i lavoratori

# Lombardia, ufficio vertenze recupera 77 milioni di euro

Milano (nostra servizio). È di oltre 77 milioni di euro l'ammontare delle risorse economiche recuperate nel 2014 a favore dei lavoratori lombardi, grazie all'attività degli Uffici vertenze Cisl. Il 78% delle risorse arriva dai fallimenti aziendali e quindi dalle procedure concorsuali aperte (pari a 1378), il resto dalle vertenze individuali (pari a 6.980). È quanto emerge dall'ultimo rapporto sull'attività degli uffici lombardi, che complessivamente nel corso dell'anno scorso hanno assistito 14.566 lavoratori tra vertenze (8.750) e procedure (5.816). Dall'analisi dei dati sui contenziosi, emerge che il 50% delle vertenze instaurate (4.610) ha riguardato il mancato pagamento delle retribuzioni. "Molta dell'attività legata al recupero crediti si trasferisce poi nella gestione delle procedure concorsuali - spiega Gualtiero Biondo, responsabile degli Uffici vertenze della Cisl Lombardia -, poiché i lavoratori fanno sempre più fatica ad ottenere dalle imprese il pagamento delle loro competenze e spesso le aziende sono ormai delle scatole vuote". L'analisi dell'attività legata alle procedure concorsuali, inoltre, evidenzia oltre all'aumento della causale fallimenti, l'incremento esponenziale dei concor-

dato preventivi e delle esecuzioni individuali. "Bisogna ricordare - sottolinea Biondo - che i concordati preventivi sono spesso relativi a procedure che non indicano una prosecuzione dell'attività produttiva ma sono legati al miglior realizzo dei beni societari, con conseguente perdita dei posti di lavoro". Le esecuzioni individuali, invece, sono quelle azioni, lunghe ed onerose che permettono di recuperare almeno in parte il credito dei lavoratori presso il fondo di garanzia Inps. Ai numeri delle pratiche legate a procedure concorsuali e vertenze si deve aggiungere anche l'attività di consulenza e informazione: oltre 27.000 sono stati i lavoratori che complessivamente sono passati per gli uffici vertenze della Cisl in Lombardia e hanno ricevuto assistenza, hanno recuperato il loro credito e tutelato i loro diritti. "Un'attività di primaria importanza per un'organizzazione sindacale come la nostra, sindacato al 100% - afferma il Gualtiero Biondo -. Un'attività che va mantenuta e potenziata, concentrandosi sulla professionalità, investendo in formazione, riflettendo su saturazioni e capacità prospettiche". "L'assistenza individuale - aggiunge - va implementata e concentrata in uffici unionali confederali, per avere questo e per met-

tere in atto e far rispettare quelle regole, contributi, iscrizioni, bilanci, che dovranno fare la differenza tra un servizio ed un buon servizio". Il rapporto sull'attività 2014 conferma la crescita esponenziale dei lavoratori extracomunitari interessati da fallimenti o vertenze individuali: in 7.137 si sono rivolti agli uffici della Cisl lombarda, il triplo degli anni precedenti quando erano stati rispettivamente 2.929 (2011), 2.982 (2012), 2.900 (2013). Dati emblematici del fatto che sono proprio i lavoratori stranieri ad aver risentito particolarmente degli effetti della persistente congiuntura economica negativa. Quanto ai settori produttivi più colpiti, in testa alla classifica si conferma il commercio, con 3.476 lavoratori che nel 2014 sono stati costretti a ricorrere agli uffici vertenze per tutelare il loro reddito. Seguono il settore metalmeccanico, con 2.044 lavoratori in vertenza, dell'edilizia (1.418), della chimica-tessile-energia (586) e dei trasporti (491). Sul fronte delle procedure avviate per fallimenti aziendali, invece, il quadro si presenta leggermente diverso: le maggiori criticità si presentano nel settore metalmeccanico, con 1.754 lavoratori coinvolti, seguito da quello edile (1.309) e dal commercio (1.134).

Stefania Olivieri



Finmeccanica. La Fim getta la sfida, ora un piano di rilancio

La crisi ha messo in evidenza come il nostro Paese abbia sempre più un estremo bisogno, almeno, di confermarsi come seconda industria europea e ottava al mondo. Un risultato che non può che passare attraverso lo sviluppo di produzioni tecnologiche, ingegneristiche e manifatturiere d'avanguardia di cui Finmeccanica rappresenta una delle maggiori aziende strategiche civili e della difesa in Europa e nel mondo. Per queste ragioni la Fim ha lanciato una "sfida" a Finmeccanica perché il piano d'impresa che sarà presentato il prossimo 27 gennaio, prima al cda e successivamente ai sindacati, conduca a un vero rilancio del Gruppo. L'occasione è stata la convocazione di lunedì scorso a Roma del coordinamento nazionale dei delegati Fim Cisl del Gruppo. Durante i lavori si è svolto un approfondimento dal titolo: "Le proposte della Fim Cisl per la Finmeccanica del futuro". Per la Fim Cisl infatti, Finmeccanica, il più grande Gruppo industriale italiano, è una risorsa in termini di competenze, tecnologia e lavoro e la nuova Finmeccanica deve avere la capacità di operare e giocare un ruolo da protagonista nel rilancio dell'economia del nostro Paese. Questo lo potrà fare, secondo la Fim, solo se riuscirà a coniugare: risanamento dei conti e investimenti da una parte e dall'altra potenziando e ampliando la sua presenza internazionale con prodotti redditizi ed innovativi, valorizzando al massimo le alleanze internazionali alle quali già oggi partecipa ricercandone altre con una visione strategica. La capacità di fare sistema e valorizzare in modo duale gli investimenti deve diventare un punto cardine del Gruppo: il mercato del civile pur avendo in alcuni ambiti sue peculiarità, non si può considerare disgiunto da quello della difesa. È indispensabile conside-

rare che sempre più gli investimenti tecnologici nella difesa hanno ricadute ed utilizzi civili. Per il segretario generale della Fim Cisl, Marco Bentivogli, tre sono i punti fondamentali: investimenti, alleanze e nuove relazioni sindacali. "Pensiamo che bisogna non solo intervenire alla riduzione dei costi ma anche sui nuovi investimenti e su alleanze a livello internazionale - evidenzia Bentivogli -. Riteniamo positivo che si giunga a una semplificazione e razionalizzazione dell'organizzazione e dei costi, con la realizzazione di cinque divisioni (Aeronautica, Elicotteristica, Elettronica per la Difesa, Settore Civile, Land & Naval) rispetto a quelle attuali, eliminando così gli sprechi e la possibilità che si generino. Ma servono nuovi prodotti e programmi e una strategia perché Finmeccanica, se resta sola, rischia di non essere sufficientemente grande a livello internazionale". Per la responsabilità delle relazioni industriali di Finmeccanica, Paola Assorgia, presente all'iniziativa, va costruito un laboratorio di idee per affrontare le sfide del futuro. "Noi - dice Assorgia - siamo pronti a sperimentare forme innovative, anche sul piano normativo, che vadano ad interagire con il contratto nazionale di Federmeccanica, sottolineando la necessità di riavviare politiche attive del lavoro e di favorire il ricambio generazionale per ripartire con un cambio di passo". Su questo terreno per Michele Zanocco, segretario nazionale della Fim Cisl, va ripreso e avviato il Protocollo Finmeccanica sottoscritto il 16 aprile del 2013. "C'è la necessità - conclude Zanocco - di modernizzare il rapporto azienda/sindacati in senso partecipativo e ciò è possibile solo se le controparti sono informate correttamente e responsabilizzate".

Augusto Bisegna

## Province, Cgil Cisl Uil confermano mobilitazione

Guardia alta dei sindacati delle Marche rispetto alla riforma delle Province presentata nella riunione dell'ultimo tavolo Autonomie Locali. In particolare le segreterie regionali di Cgil Cisl Uil delle Marche hanno ribadito lo svolgimento delle iniziative di mobilitazione già in corso e condiviso le richieste presentate dalle associazioni degli enti. Upi e An-

ci, al Governo contro la riforma delle Province. "Nella riunione del 19 gennaio del Tavolo Autonomie Locali - sottolinea una nota unitaria - è stata illustrata dall'assessore la proposta di Legge regionale per il riordino delle funzioni delle Province. Pur riconoscendo nella proposta, frutto del lavoro dell'Osservatorio regionale, un apprezzabile lavoro finalizzato a garantire i

servizi ai cittadini marchigiani e salvaguardare l'occupazione dei lavoratori" i sindacati rilevano come "restino presenti tutte le criticità legate alla radicale diminuzione delle risorse economiche a disposizione delle Province operata dalla legge di stabilità che pregiudicano lo sforzo profuso dalla Regione".

S.B.